

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MANCUSO, CARMELO CARRARA, MICCICHÈ, GARRA, GIUDICE, STAGNO d'ALCONTRES, MISURACA, AMATO, FRAGALÀ, MARINO, ALOI e CARLESÌ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il volo Palermo-Roma delle 12,30 della linea Alitalia, AZ1784, e il volo Roma-Palermo delle 22,40 della linea Alitalia, AZ1795, registrano un sistematico ritardo, venendo a concretare, atteso il carattere costante del fenomeno, un vero e proprio disservizio —:

quali siano le ragioni che sono alla base di un tale disservizio pressoché sistematico e finora non rimosso;

quali iniziative si intendano assumere per ovviare al relativo problema e ripristinare, al più presto, un regolare servizio.
(5-05669)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Società Italiana degli autori ed editori (Siae) sta attuando ingenti aumenti sulle proprie tariffe;

ad esempio, per l'utilizzo di una radio in una rivendita di giornali e di tabacchi il costo della tassa è salito, da lire 25.000 del 1997 e del 1998, a lire 80.400 del 1999;

tali aumenti appaiono all'interrogante esorbitanti, soprattutto in relazione a determinati usi come quello di un apparecchio radioricevente in una rivendita di giornali e di tabacchi —:

quali siano le ragioni di tali esagerati aumenti e quali iniziative si intendano intraprendere per controllare maggior-

mente al riguardo la Società autori ed editori.
(5-05670)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Eni di cui lo Stato è ancora un importante azionista, ha deciso di mettere in liquidazione l'Organic Chemicals;

non è chiara l'utilità dell'impiego di altro denaro pubblico per consentire all'Acna di Cengio, ormai improduttiva, di sopravvivere ancora per qualche anno, non risolvendo certamente in questo modo in maniera definitiva il problema occupazionale dei lavoratori, mentre, viceversa, i fondi stanziati dall'Eni per la bonifica, quelli previsti nelle leggi n. 344 del 1997 e n. 426 del 1998 e quelli ottenibili dall'Unione europea, permetterebbero la messa in sicurezza del sito, la realizzazione di un Centro di Eccellenza di ricerca e sperimentazione sulla bonifica di siti inquinati da rifiuti industriali ed il rilancio economico della valle. Queste operazioni consentirebbero infatti un impiego permanente di almeno 300 lavoratori, attraverso la creazione di un'impresa non inquinante, capace di garantire significative ricadute di ordine economico, in particolare se fosse utilizzata per fare esperienze e prove per l'intera Europa. In questo Centro di Eccellenza potrebbero confluire un flusso continuo di finanziamenti europei grazie all'utilizzo del V programma quadro dell'Unione europea 1998-2002 appena iniziato e gli altri fondi previsti per le politiche energetiche, ambientali e di ricerca nell'Unione —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare che, ricorrendo al solito ricatto occupazione, l'Acna continui a gestire la gravissima emergenza ambientale presente nello stabilimento di Cengio in maniera da tutelare unicamente i suoi contingenti interessi economici;

quali interventi intendano predisporre i Ministri interrogati ed il Governo nel suo complesso per impedire che

l'azienda, mascherandosi dietro connivenze ed interessi locali, continui ad ignorare i criteri indicati dalla commissione tecnico-scientifica, appositamente nominata dal ministero dell'ambiente, su richiesta della Camera dei deputati, per la bonifica del sito. La Enichem sta infatti perseverando nel tentativo di bonificare il sottosuolo lavandolo con ingenti quantitativi di acqua prelevata dal Bormida e si propone ancora di eliminare i rifiuti contenuti nei *lagoons* attraverso l'incenerimento, che vorrebbe praticare con il Resol;

se i Ministri interrogati siano al corrente del fatto che la regione Liguria intende utilizzare il sito, le infrastrutture ed i fondi che riuscirà ad acquisire per bonificarlo al fine di creare un polo tecnologico realizzato per smaltire conto terzi rifiuti solidi e liquidi di ogni provenienza, peggiorando così il già gravissimo stato di degrado della parte piemontese della valle, che verrebbe a subire l'inquinamento idrico ed atmosferico prodotto da tale polo;

se non ritengano opportuno promuovere iniziative volte a far dichiarare la Valle Bormida zona ad obiettivo 2 dalla regione Liguria e dalla regione Piemonte, operando per ottenere dall'Unione europea un cofinanziamento per un grande progetto a valere sui fondi Fers, in alternativa, a completamento potrebbero essere usati i fondi strutturali interregionali;

se non ritengano assai più produttivo, anziché consentire alla fabbrica di sopravvivere per qualche tempo grazie al danaro pubblico, impegnarsi a fondo affinché i fondi disponibili cui si è fatto riferimento in premessa siano impiegati per la messa in sicurezza del sito, la realizzazione di un Centro di Eccellenza di ricerca e sperimentazione sulla bonifica di siti inquinati da rifiuti industriali, certamente utili anche a livello europeo, e in definitiva per il rilancio economico e occupazionale della valle. (5-05671)

MAMMOLA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge comunitaria 1998 approvata dalla Camera il 27 gennaio 1999 individua nel recepimento delle ultime direttive in materia di accesso alla professione di trasporto viaggiatori su strada uno degli strumenti per accelerare la liberalizzazione dell'attività relativa a tale specifica prestazione di servizio;

la liberalizzazione di questa attività non può prescindere dalla contestuale rimozione di tutti quei particolari vincoli amministrativi che sono tuttora presenti nella nostra legislazione capaci di incidere e ridurre le potenzialità operative delle nostre imprese professionali di trasporto nell'ambito dei paesi comunitari;

con frequenza sempre maggiore, in particolare nel comparto turistico, i viaggi organizzati per determinate destinazioni presuppongono la promozione e la quantificazione dell'offerta attraverso la personalizzazione della stessa realizzata prevalentemente con la riproduzione figurata delle immagini lungo le fiancate degli autobus;

la particolare creatività di tali realizzazioni comporta quasi sempre l'utilizzo della intera superficie laterale del veicolo, finestrini inclusi, diminuendo, sia pure in maniera contenuta, il parametro *standard* di visibilità definita a livello europeo e recepita dalle normative nazionali di riferimento;

in considerazione delle finalità aggregative di forti correnti di traffico di tali messaggi promozionali, numerosi Paesi comunitari (fra l'altro Inghilterra, Francia, Germania) li hanno ritenuti ammissibili ed hanno rilasciato specifiche deroghe nei casi in cui l'utilizzo delle vetrature laterali dell'autobus (quindi non interessanti il campo visivo dell'autista) riduca solo in minima parte la visibilità dall'interno senza interferire con le altre prescrizioni legate alla sicurezza tra le quali non possono essere genericamente ricomprese quelle attinenti alla tutela dell'ordine pubblico;

tali deroghe non sono state mai concesse in Italia alle imprese nazionali che ne

abbiano fatto richiesta e tale diniego rischia di emarginare le imprese professionali di trasporto da un florido mercato turistico in costante espansione, riducendo in tal modo potenzialità di sviluppo dell'occupazione nel settore poiché la domanda scaturente dal mercato italiano per queste specifiche prestazioni di servizio finirà per essere soddisfatta dall'offerta di quelle imprese comunitarie che potranno beneficiare delle deroghe concesse dalle amministrazioni del loro paese;

la specificità di tali messaggi pubblicitari esclude il pericolo che la deroga possa tradursi in formule generalizzate di modifica delle prescrizioni tecniche di base;

il riferimento personalizzato delle immagini sulle fiancate dell'autobus, in quanto rivolta alla qualificazione di un servizio e non alla commercializzazione di un prodotto, non assume le caratteristiche della esposizione pubblicitaria e quindi non interferisce con la vigente disciplina dell'articolo 57 del codice della strada nel testo sostituito dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 16 Settembre 1996, n. 610 —:

se i Ministri interrogati, in attesa di una nuova normativa in materia che sia in linea con gli orientamenti di altri Paesi europei, non ritengano di valutare l'opportunità di concedere analoghe deroghe alle imprese nazionali autorizzando, previa definizione di condizioni operative specifiche, la qualificazione e la promozione dell'offerta dei servizi attraverso l'apposizione sulle fiancate laterali degli autobus di immagini e messaggi promozionali. (5-05672)

FINO, GIOVANNI PACE e CONTENTO.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1999 è entrato a regime il nuovo sistema di trasmissione telematica delle dichiarazioni annuali;

un ruolo di primo piano è riservato, in questo nuovo contesto, ai professionisti

che sono qualificati, in relazione alle disposizioni attuative emanate dal Ministero delle finanze, come intermediari alla trasmissione delle dichiarazioni stesse;

per effetto dell'articolo 2 del decreto del Ministro delle finanze del 31 luglio 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 187 del 12 agosto 1998, sono considerati utenti del servizio telematico e, conseguentemente, abilitati, previa apposita autorizzazione, alla trasmissione delle dichiarazioni: 1) le società di capitali di cui all'articolo 87, comma 1, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 con capitale superiore a 5 miliardi; 2) gli enti commerciali di cui all'articolo 87, comma 1, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 con patrimonio netto superiore a 5 miliardi; 3) gli iscritti negli albi dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali e dei consulenti del lavoro; 4) gli iscritti, alla data del 30 settembre 1993, nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per la subcategoria « tributi », in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio od equipollenti o del diploma di ragioniere; 5) le associazioni sindacali di categoria tra imprenditori indicate nell'articolo 78, comma 1, lettere *a*) e *b*) e comma 2 della legge n. 413 del 1991; 6) i Centri autorizzati di assistenza fiscali per i lavoratori dipendenti e i pensionati e per le imprese; 7) le banche convenzionate e le Poste Italiane spa;

gli utenti del servizio telematico, per come individuati, non sono automaticamente autorizzati alla trasmissione delle dichiarazioni, ma devono richiedere, in via preventiva, l'autorizzazione stessa, compilando appositi moduli predisposti dal Ministero delle finanze entro e non oltre il mese di febbraio di ciascun anno;

tra i soggetti individuati dal citato decreto ministeriale quali utenti del servizio telematico non viene individuata la figura dell'associazione fra professionisti;

tale esclusione sembra confermata dall'esame dei moduli predisposti dal Mi-

nistero dell'interno dei quali non vi sarebbe spazio per la figura dell'associazione tra professionisti —:

nel caso quanto sopra esposto risponda a verità, come intenda porvi riparo. (5-05673)

SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni il tasso di criminalità risulta in continuo preoccupante aumento;

l'impegno delle forze dell'ordine appare sempre più gravoso, mentre aumenta il bisogno di maggiore tutela delle persone e dei loro beni;

questa esigenza si avverte persino laddove il numero dei reati minori non ha assunto proporzioni preoccupanti;

la prevenzione è diventata pertanto una necessità impellente ovunque —:

se il Governo abbia allo studio la revisione delle norme riguardanti le autorizzazioni alla nascita di nuovi istituti di vigilanza privata;

se sia stata monitorata l'applicazione delle normative ministeriali riguardanti la materia, poiché secondo alcune notizie apprese da operatori del settore esse hanno dato luogo, in vari casi, ad interpretazioni inesatte che hanno consentito il consolidamento di posizioni di rendita fondate su semi-monopoli, come ad esempio avviene nella città di Piacenza. (5-05674)

CARLO PACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che l'Inps, depositaria del casellario centrale delle pensioni, non abbia comunicato agli altri Enti erogatori le aliquote da applicare, quali risultano dal cumulo pensionistico di cui al disposto dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 314 del 2 settembre 1997;

se, in conseguenza, per un mancato adempimento risulti proposta l'applicazione di una legge già in vigore;

se, nel caso ove ciò sia avvenuto ed i contribuenti si siano conformati in materia a quanto contenuto nelle istruzioni generali impartite dal Ministero delle finanze per la compilazione del modello unico per le persone fisiche (pagina 12), siano state impartite idonee disposizioni onde evitare l'irrogazione di sanzioni non dovute;

se, infine, nonostante l'inadempienza di cui si è detto rimanga in vigore, si debba ritenere applicabile l'ultimo comma dell'articolo 8 del richiamato decreto legislativo. (5-05675)

MOLINARI e ALBANESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa in base alla legge n. 662 del 1996 ha previsto la dismissione di diversi beni immobili di sua proprietà;

nell'elenco di tali beni immobili, pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* risulta essere inserita la ex-base logistica di Riffredo ricadente nel territorio del comune di Pignola (Potenza);

l'ex-base è priva di ogni forma di controllo di guardiania, ed è diventata meta di occupanti abusivi che ne stanno determinando un progressivo degrado;

tale struttura ricade in un comprensorio turistico di notevole pregio paesaggistico e naturalistico;

il comune di Pignola è interessato all'acquisizione dell'ex-base logistica di Riffredo ed ha manifestato in più occasioni la propria volontà nei confronti dell'amministrazione militare;

il Ministero ha affidato ad una apposita società l'incarico della dismissione dei beni immobili appartenenti alla difesa;

gli amministratori di Pignola ad oggi non hanno ricevuto alcun riscontro alle proprie richieste —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di accelerare l'iter della dismissione dell'ex-area logistica di Rifreddo conferendo al comprensorio territoriale interessato una struttura da valorizzare.

(5-05676)

MANTOVANI, NARDINI e VALPIANA.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la situazione in Sierra Leone è diventata drammatica, il conflitto sta creando immensa sofferenza alle popolazioni civili;

le vittime, deceduti e superstiti, sono decine di migliaia mentre sono centinaia di migliaia gli sfollati ormai ridotti alla fame e senza più un tetto dove ripararsi;

numerosi sono i rapiti, tra cui ancora due missionari saveriani italiani — padre Girolamo Pistoni e Guglielmo Zambiasi — e sei suore dell'ordine fondato da Madre Teresa di Calcutta;

secondo la rivista dei missionari saveriano « *Missione Oggi* », la situazione in Sierra Leone avrebbe evidenziato « l'indecisione del Governo italiano che si è ormai trasformata in palese inadempienza, a livello di impegno politico, diplomatico ed umanitario »;

« l'istituzione di una unità di crisi » — si legge ancora in una lettera appello della rivista missionaria — « non ha portato ad alcun tentativo serio, neppure a difesa dei connazionali italiani coinvolti, cosa che invece normalmente avviene per coloro che vengono sequestrati o rapiti in gite turistiche »;

altri aspetti preoccupanti sulle responsabilità italiane sono stati evidenziati dai *mass media*, come:

a) la presenza e la cattura in Sierra Leone di « due mercenari italiani, un uomo

e una donna, arrestati perché combattevano con i ribelli » (*L'Avvenire* di giovedì 21 gennaio 1999, pagina 14);

b) la presenza e l'utilizzo di armi marchio « Beretta », come denunciato al *Costanzo Show*, (trasmissioni del 20 e 21 gennaio 1999) —:

se il Governo abbia aperto una inchiesta per accertare l'identità e l'attività dei due mercenari italiani;

quale sia la consistenza, la destinazione, i passaggi e l'utilizzo di armi italiane in Sierra Leone;

quali iniziative il Governo intenda assumere per favorire la riconciliazione in Sierra Leone e per aiutare la popolazione civile così gravemente colpita dalla guerra;

se non ritenga di dover intensificare gli sforzi per arrivare alla liberazione dei missionari rapiti e per garantire la loro integrità fisica. (5-05677)

PRESTIGIACOMO. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

all'articolo 3 del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 20, avente per oggetto la « Trasformazione in fondazione dell'ente pubblico Istituto nazionale del dramma antico » si afferma che l'Istituto, che ha sede legale a Roma, conserva a Siracusa la sede « operativa ed amministrativa » —:

se risponda al vero che il presidente della Fondazione ha disposto il trasferimento a Roma della sede fiscale dell'Istituto;

se tale decisione non sia in palese contrasto con il decreto legislativo sopra citato che individua la sede amministrativa dell'Istituto a Siracusa;

quali interventi intenda disporre per assicurare il rispetto delle disposizioni di legge e per evitare che venga commesso l'ennesimo abuso relativamente all'Istituto nazionale del dramma antico. (5-05678)

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 luglio 1998, la Commissione ambiente della Camera ha approvato una risoluzione che impegna il Governo a « sviluppare ed adottare nella costruzione di nuovi impianti... tutte quelle soluzioni funzionali e tecnologiche che consentono di ridurre l'impatto ambientale e di ridurre le esposizioni della popolazione a campi elettromagnetici, rispettando quei principi di cautela e di prevenzione » e, in secondo luogo, a « sottoporre ad un'attenta verifica e, ove necessario, ad eventuale revisione o sospensione, i principali progetti *in itinere* relativi alla costruzione di nuovi impianti in base ai suddetti criteri di cautela e prevenzione »;

è avviata la discussione in sede referente per una legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico per la protezione della salute della popolazione sia dagli effetti acuti che dai probabili effetti a lungo termine;

il caso della costruenda centrale di Striano, con i suoi sette elettrodotti, è emblematico;

i sindaci delle località coinvolte nella costruzione dei suddetti impianti hanno avanzato netta contrarietà all'effettuazione dell'opera;

il progetto risale a molti anni fa, allorché non erano adeguatamente conosciuti gli effetti negativi dell'esposizione ai campi elettromagnetici;

gli eventi franosi verificatisi di recente in Campania, nell'area interessata ai nuovi impianti, hanno evidenziato il dissesto idrogeologico di quelle zone, aggravando ulteriormente le preoccupazioni relative alla realizzazione della stazione elettrica e degli elettrodotti in assenza della procedura di valutazione di impatto ambientale;

la proroga dell'autorizzazione alla prosecuzione dei lavori in questione era vincolata alla verifica della compatibilità ambientale dell'opera;

risulta che il tavolo istituzionale, aperto presso l'ufficio di coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri sarà ancora aperto;

risulta che i lavori di costruzione dell'opera in questione siano inopinatamente ripresi in questi ultimi giorni —:

se non intenda intervenire al fine di sospendere l'autorizzazione all'esecuzione dei lavori;

se non ritenga assolutamente necessario fornire chiarimenti sulla compatibilità dell'opera dal punto di vista idrogeologico e ambientale;

quali iniziative intenda assumere per fare in modo che tutto il progetto venga rivisto per metterlo in sintonia con gli impegni assunti dal Governo con la risoluzione del 7 luglio 1998 e il percorso legislativo *in itinere* in Parlamento in merito alla procedura di valutazione di impatto ambientale e di protezione della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico. (5-05679)

SAVARESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Anzio, come risulta da timbro e data dell'ufficio postale di tale località in data 19 gennaio 1999, inviava una comunicazione all'interrogante, regolarmente affrancata, con le corrette indicazioni, ivi incluso il codice di avviamento postale presso la Camera dei deputati;

la missiva veniva consegnata all'interrogante solo il giorno 26 gennaio 1999;

lo sfascio del sistema postale italiano, sia dal punto di vista economico che gestionale, sembra ormai essere un dato accertato e subito, nonostante i rilievi della Corte dei conti, del Ministro del tesoro Ciampi e, soprattutto, dell'utenza che sa di non poter contare su un servizio degno di questo nome;

al di là delle generiche e supponenti affermazioni dei vertici dell'Ente Poste non sembra che l'attuale dirigenza sia capace

di risolvere il problema della consegna della corrispondenza, delle stampe, dei giornali, nonché del miglioramento indispensabile della qualità dei servizi accessori -:

come si intenda garantire un adeguato miglioramento degli *standard* del servizio postale;

nel caso specifico, quale sia la valutazione sui tempi di consegna di una missiva da Anzio a Roma - 50 chilometri - alla faraonica velocità di 7 chilometri al giorno. (5-05680)

CIAPUSCI. - *Al Ministro delle Finanze.*
- Per sapere - premesso che:

parecchie zone dell'arco alpino confinanti con la Svizzera non hanno un rilevante tasso di disoccupazione dovuto, non alla disponibilità di lavoro *in loco* bensì al fatto che i lavoratori si recano giornalmente, settimanalmente o stagionalmente a lavorare all'estero portando così notevoli benefici alle zone in cui risiedono con le famiglie per l'apporto di valore aggiunto messo a disposizione del comparto economico produttivo locale;

questi lavoratori possono essere considerati « pendolari » e sopportano notevoli sacrifici sotto tutti i punti di vista: quello fisico, poiché si alzano prestissimo e devono affrontare viaggi di parecchie ore per essere sul posto di lavoro, che nella maggior parte dei casi è manuale (anche se il frontaliere è diplomato o laureato) e quindi molto pesante; quello affettivo, poiché vivono lontano dalla famiglia e dal contesto sociale del loro paese. Essi corrispondono le imposte sul loro reddito alla Confederazione elvetica, che con accordi internazionali con il nostro paese vengono versate, in parte, al ministero del tesoro italiano che provvede a stanziarne una quota ai comuni di residenza dei lavoratori pendolari contribuenti all'estero;

nella recente legislazione italiana, vigente tuttora, sono stati inseriti mediante crediti di imposta, una serie di agevolazioni

in materia di ristrutturazioni edilizie (articolo 1 comma 1 legge n. 449 del 1997 e riduzioni sul costo del gasolio e gas metano da riscaldamento (articolo 8 comma C legge n. 448 del 1998), agevolazioni di cui, appunto poiché trattasi di credito di imposta, i succitati cittadini italiani lavoratori all'estero non possono usufruire -:

se non ritenga opportuni degli adattamenti normativi in materia di fiscalità affinché anche questi cittadini frontalieri, possano usufruire delle stesse agevolazioni fiscali previste per i connazionali italiani, tenuto conto anche che buona parte del patrimonio edilizio dei centri storici urbani di parecchie località di confine appartiene da generazioni alle famiglie dei lavoratori frontalieri. (5-05681)

SELVA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Per sapere - premesso che:

il blocco dell'attività dell'ippica, iniziata il 1° gennaio 1999 e tuttora in corso negli ippodromi italiani, ha determinato una situazione di grande disagio e incertezza per la sorte di un comparto di vitale importanza, con la messa a rischio di oltre 50 mila posti di lavoro;

l'occasione della protesta degli operatori dell'ippica è stata l'occasione per mettere in luce i rapporti poco chiari che legano l'Unire con la società Sisal, che gestisce su delega il Totip, e il ministero delle finanze con la ConsorTris, nonché i legami con le agenzie ippiche e lo Snai;

l'ippica nazionale dovrebbe trovare risorse finanziarie da una percentuale sulle giocate, sulle scommesse e sui vari concorsi a premio che ruotano intorno alle corse degli ippodromi;

tuttavia i servizi delegati alle agenzie ippiche e alla Sisal sono state assegnati con convenzioni poco chiare, poiché comprensive dei costi sostenuti per provvedere all'informazione del sistema di raccolta del monte premi. È forte quindi il sospetto che notevoli risorse finanziarie che dovrebbero

essere dedicate al sostegno dell'ippica — a causa di un sistema di gestione delle risorse poco funzionale — non vengano utilizzate;

non risulta inoltre che sia stato ridotto a favore dell'ente pubblico dopo l'assegnazione dell'Enalotto alla Consortris — la percentuale di remunerazione del servizio. Sarebbe stato auspicabile invece un serio riesame della materia, previsto dalle clausole contrattuali che legano l'Unire alle varie società delegate, da parte del commissario dell'Ente allora preposto. Si rileva inoltre che il predetto commissario — al termine del suo mandato — un posto in consiglio di amministrazione della società Trenno, di proprietà dello Snai;

l'assegnazione alla Consortris dei servizi delegati è stata prima prorogata, in maniera illegittima, per due anni, allo scadere della convenzione prevista per il 31 dicembre 1995 e poi prorogata sino alla fine del 1999 per il disposto contenuto nel decreto legislativo di assegnazione delle competenze finanziarie al Ministro delle finanze;

segnala infine un'ultima anomalia: il ministero delle finanze, in accordo con il Coni, titolare del gioco Totoscommesse, ha poi dato corso all'assegnazione del servizio per la raccolta delle scommesse alle solite « note trecentoventi » agenzie ippiche, senza prevedere un bando pubblico di concorso, con ciò aggravando ulteriormente la situazione dell'ippica nazionale. Infatti la riesumazione di un sistema di gioco cosiddetto di « allibramento », quindi senza alcuna garanzia di trasparenza fiscale, con grave pregiudizio per un chiaro controllo su questo sistema di gioco, può determinare un evidente danno per l'erario e una conseguente riduzione del monte premi —:

se sia intenzione delle amministrazioni competenti compiere una ricognizione per chiarire il rapporto contrattuale che lega l'amministrazione pubblica con la Sisal e lo Snai;

se sia il caso di proporre la costituzione di apposita ed idonea commissione

per valutare i meccanismi di funzionamento delle varie tipologie di scommesse, anche alla luce di una verifica della trasparenza del prelievo fiscale;

se sia il caso di riproporre sul sistema del « Totoscommesse » un sistema di controllo delle giocate a « riversamento ». (5-05682)

COLA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa 130 marittimi delle società di navigazione Tirrenia, Caremar, Siosa Grimaldi e di altre compagnie acquistarono, circa dieci anni fa, la loro prima casa, iscrivendosi ad una cooperativa edilizia nel comune di Villaricca (Napoli);

di conseguenza, contrassero un mutuo fondiario al tasso fisso del 12 per cento con l'istituto San Paolo di Torino;

a seguito della recente e consistente riduzione dei tassi di interesse, hanno chiesto al citato istituto bancario di rinegoziare il mutuo fondiario, ricevendone, però, risposta negativa, nel senso che il mutuo poteva essere estinto solo pagando per intero gli interessi maturati, per poi riaccendere un nuovo mutuo agli attuali tassi, ma logicamente gravato da relevantissime spese notarili e di cassa;

nel caso di specie, peraltro, alla rinegoziazione del mutuo si frappone un altro ostacolo, in quanto all'epoca i mutui furono concessi ai soci della cooperativa con i fondi liquidi dell'Inail che, parimenti, ha espresso la volontà di non rinegoziare;

tutto ciò, pur apparendo formalmente legittimo, è nella sostanza manifestamente iniquo, apparendo non tanto l'atteggiamento dell'istituto San Paolo di Torino, ma soprattutto quello dell'Inail, ispirato a logiche ai limiti dell'usura —:

se non ritengano di intervenire con opportune iniziative presso l'Inail per rimuovere tale situazione di iniquità che

certamente è solo una delle tante che si stanno consumando in questo periodo e per tutelare, pertanto, gli interessi di incolpevoli lavoratori che, forse, ritenevano di avere soddisfatto l'aspirazione di una vita: avere una casa propria. (5-05683)

PEZZONI, RUZZANTE, DI BISCEGLIE, BARTOLICH e MARCO FUMAGALLI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

dopo le pesanti operazioni militari anglo/americane del mese di gennaio 1999 contro l'Iraq, che hanno suscitato controverse reazioni in tutto il mondo, a cominciare dalle perplessità espresse da quasi tutti i Paesi arabi, di vari Paesi europei e dello stesso Santo Padre, numerosi ulteriori incidenti di gravità crescente si sono ripetuti negli ultimi giorni, culminando il giorno 25 gennaio 1999 un bombardamento che ha causato, presumibilmente per errore, decine di vittime civili nella città di Bassora, mentre, sempre per errore, un missile colpiva anche il territorio iraniano, senza causare vittime;

questa situazione, che si sovrappone ad anni di un duro embargo che ha già provocato, per la mancanza di medicinali e di generi di prima necessità, la morte di centinaia di migliaia di iracheni, specialmente di bambini, a detta di molti osservatori, lungi dall'indebolire la posizione del dittatore Saddam Hussein - il quale, anzi, si sente autorizzato ad assumere posizioni sempre più oltranziste e a far trasparire nuove minacce nei confronti del Kuwait - rende ancor più difficile l'emergere di una prospettiva di alternativa democratica per quel Paese;

varie voci nel consesso internazionale, come il Pontefice, la Lega araba, due membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite, Francia e Russia, pongono con forza crescente la necessità che, mentre si continua giustamente ad esigere il pieno rispetto da parte irachena delle Risoluzioni Onu, precedenti e susseguenti alla guerra del Golfo, sul disarmo, sulle

ispezioni internazionali, sulla zona di interdizione del volo, eccetera, non si può non fare intravedere al popolo iracheno una prospettiva diversa, di ripristino delle condizioni minime di vita civile, di ripresa economica, di rilancio della produzione industriale pacifica, che vada al di là del sempre più stretto « corridoio » del programma *oil for food* -:

quale siano le valutazioni del Governo italiano sui più recenti avvenimenti e sulla situazione, in generale, delle relazioni tra l'Iraq, le Nazioni unite, l'Unione europea e l'Italia;

quali iniziative si stiano assumendo in tutte le sedi, per ricercare una soluzione negoziata, che permetta di sbloccare la situazione nel senso sopra indicato. (5-05684)

PEZZONI, BARTOLICH, DI BISCEGLIE, RUZZANTE e MARCO FUMAGALLI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

da alcune settimane la Sierra Leone è teatro di una crudele guerra civile, che ormai investe direttamente la capitale Freetown e che ha già comportato, oltre a rilevanti perdite di vite umane, un massiccio esodo di profughi verso le zone ancora controllate dalla Forza di interposizione africana (Ecomog), la quale, per altro, sembra impotente ad impedire ulteriori aggravamenti del conflitto;

fonti delle Nazioni Unite, dell'Unicef e di varie Ong da tempo impegnate nel Paese, tra cui Medici senza frontiere, si dichiarano impotenti a fronteggiare la situazione, perché i soccorsi umanitari, di cui per altro, questi organismi dispongono nella stessa capitale, non possono essere protetti da attacchi di reparti armati di entrambe le fazioni - ma fonti giornalistiche parlano anche di possibili coinvolgimenti nel saccheggio delle stesse truppe Ecomog - ed esprimono il timore di trovarsi di fronte all'inizio di un nuovo « grande disastro umanitario » in Sierra Leone,

non escludendo prossimi, anche se non ancora attuali, rischi di gravi epidemie;

gli avvenimenti in corso hanno già coinvolto cittadini, laici e religiosi, fino ad alti prelati della chiesa cattolica, e giornalisti di vari Paesi europei, tra cui alcuni italiani —:

quali siano le informazioni più aggiornate sulla situazione del Paese e sulle condizioni della comunità italiana ed europea;

quali misure siano in atto, di concerto con i Paesi dell'Unione europea, per proteggere ed eventualmente evacuare questa comunità e, più in generale, per l'organizzazione di un aiuto umanitario adeguato alla gravità della situazione;

quali iniziative si stiano adottando da parte di organismi internazionali, tra cui l'Onu e l'Ue, per contribuire alla ricerca di una soluzione politica del conflitto. (5-05685)